

ADULTI NELLA FEDE: TESTIMONI DEL RISORTO

Lettera pastorale

Presentazione

*Ai presbiteri e diaconi,
miei collaboratori nel servizio pastorale,
ai religiosi e religiose,
dono dello Spirito alla nostra Chiesa,
alle famiglie tutte,
sorgenti di vita e sacramento della fecondità di Dio,
a chi cerca con sincerità il bene comune,
a quanti sostenuti dalla fede
non perdono la speranza in un mondo migliore,
ai giovani,
nelle cui mani è nascosto il futuro.*

Carissimi,

nel prossimo novembre sarà celebrato a Roma il II Convegno catechistico nazionale sul tema: **La catechesi degli adulti**. Tale appuntamento provoca anche la nostra Chiesa locale a porsi in atteggiamento di riflessione, di ricerca, di discernimento e, docile allo Spirito del Signore Gesù, *a operare scelte pastorali e, se necessari, anche decisi cambi di prospettiva* perché il Vangelo possa permeare la realtà umana e sociale, che Dio affida alle nostre povere mani.

"E' venuta l'ora di intraprendere una nuova evangelizzazione. Urge rifare il tessuto cristiano della società e delle stesse comunità ecclesiali" (1).

Un'esigenza che scaturisce anzitutto dalla straordinaria ricchezza e dalla permanente novità riconosciute al Vangelo, ma si collega anche alla constatazione della *svolta epocale* che stanno vivendo la cultura e la vita dei popoli dell'Europa cristiana, attraversate da una crisi della coscienza collettiva che rischia di oscurarne se non addirittura di strapparne le radici evangeliche.

In questo tempo di trapasso culturale già i vescovi italiani avevano affermato che *"la comunità ecclesiale potrà dare ragione della sua fede, in ogni ambito di vita comunitaria e sociale, solo attraverso la presenza missionaria di cristiani maturi" (2).*

Missionarietà, fede adulta, cristiani maturi: ecco *le parole d'ordine* per una pastorale che intenda raccogliere la sfida del presente, superando la tentazione dell'intimismo e della fuga per osare ancora di collocare nel cuore dell'uomo e della sua storia lo stupendo annuncio che Dio oggi come sempre ama il suo popolo e lo redime.

Giovanni Paolo II non trascura mai occasione per sollecitare tutti a *"mettersi in cammino verso traguardi di maturità" (3)*. Egli afferma che *"il nostro obiettivo pastorale primario è di edificare comunità cristiane mature e di aiutare i cristiani a crescere in una fede adulta, cristiani e comunità, cioè, che sappiano essere nel mondo testimoni della trascendente verità della vita nuova in Cristo" (4).*

La maturità di fede è tale se implica *"accoglienza del dono della grazia, libera scelta personale, consapevolezza di verità, apertura alla celebrazione e alla lode di Dio, superamento di ogni frattura tra fede e vita nel servizio della carità e nell'impegno per la giustizia, coinvolgimento responsabile nell'edificare il tessuto delle comunità ecclesiali, generosa e coerente comunicazione della propria esperienza di fede nella missionarietà, convinta partecipazione all'inculturazione della fede, appassionata offerta e organizzazione della speranza nell'attuale realtà sociale e politica" (5).*

In tal senso i laici hanno la loro parte da compiere, la loro insostituibile testimonianza da offrire con slancio missionario. E per una Chiesa che vuole aprirsi sempre più alla missione, la *formazione integrale* di tutti i fedeli diventa una priorità pastorale.

"Oggi, in una situazione nella quale è urgente por mano quasi ad una nuova implantatio evangelica anche in un paese come l'Italia, una forte e diffusa coscienza di verità appare particolarmente necessaria. Di qui l'urgenza di una sistematica, approfondita, capillare catechesi degli adulti che renda i cristiani consapevoli del ricchissimo patrimonio di verità di cui sono portatori e della necessità di dare sempre fedele testimonianza alla propria identità cristiana" (6).
"Esistono vuoti preoccupanti, soprattutto nella catechesi dei giovani dopo la cresima e nella catechesi degli adulti. Per questi due settori dovremo impegnarci più decisamente insieme per i prossimi due anni. E' ormai giunto il tempo di

prendere atto delle nostre gravi lacune, di raccogliere esperienze ed energie, di rinnovare i nostri progetti catechistici" (7).

La formazione dei laici per impegni sempre più responsabili nella comunità cristiana e nel Paese è un preciso dovere della Chiesa dei nostri tempi.

La **nuova evangelizzazione** non sarà possibile se la nostra Chiesa diocesana non comincia ad evangelizzare se stessa. L'edificazione della comunità esige l'impegno di tutti.

Nella formazione degli animatori della pastorale e nell'aggiornamento dei presbiteri occorre pertanto investire tutte le potenzialità e le risorse.

NOTE

(1) Giovanni Paolo II, es. ap. *Christifideles laici*, 1988, n. 34.

(2) Lettera dei vescovi italiani per la riconsegna de "Il Rinnovamento della catechesi", 1988, n.12.

(3) Giovanni Paolo II alla conferenza dei vescovi italiani, 14.5.1992.

(4) id.

(5) id.

(6) Giovanni Paolo II, Allocuzione al Convegno di Loreto, 1985, n. 4.

(7) C.E.I., *La Chiesa in Italia dopo Loreto*, 1985, n. 54.

Catechesi degli adulti: perché questa scelta pastorale

La chiesa di Amalfi-Cava de' Tirreni si pone in cammino con quella italiana, la quale, dal Concilio Vaticano II, in modo particolare e pressante, ha operato la sua scelta per la formazione di uomini adulti nella fede, capaci di irradiare Cristo nel mondo e, così, realizzare il Regno dei Cieli.

Dal Concilio Vaticano II, che ha segnato la storia del nostro tempo seguendo i suggerimenti dello Spirito Santo, la Chiesa ha avviato il rinnovamento ecclesiale e pastorale che ha caratterizzato i suoi programmi.

In questi decenni di *Evangelizzazione e sacramenti* (1973) e *Comunione e comunità* (1981), si è giunti alla proposta di progetto pastorale decennale *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, espressione propria della Chiesa che, partendo dall'annuncio dell'amore di Dio, raggiunge l'uomo nella sua dimensione storica ed esistenziale.

La carità, infatti - segno di una fede assimilata da parte del credente che ha scoperto la dignità di figlio di Dio e la vive integralmente - è *alla base* e *al centro*, per essere il termine ultimo della nuova evangelizzazione. Essa *"mentre conduce ad amare l'uomo, apre all'incontro con Dio principio e ragione ultima di ogni amore"* (1).

Oggi alla chiesa si chiede di fare *un grande passo in avanti* nella sua evangelizzazione, e di entrare *in una nuova tappa storica* della sua vocazione e della sua dinamica missionaria (2).

La nostra Chiesa locale, pertanto, si pone in ascolto dello Spirito Santo, delle indicazioni dei vescovi per tutta la Chiesa e delle ansie e attese dell'uomo del suo tempo, per presentare un progetto catechistico che, garantito dalla fedeltà a Dio e all'uomo, possa operare la felicità in quell'umanità, che ha nostalgia della sua originaria e ontologica vocazione e realizzazione.

Il fallimento delle proposte avanzate da idealismi poco attenti all'uomo, perché disinteressati alla dimensione reale e integrale umana, fa scorgere troppe esistenze smarrite davanti ad un senso non trovato, perché non cercato attraverso un giusto itinerario.

L'insoddisfazione serpeggiante in tutti gli ambienti, *"derivante dal vedere le migliori realizzazioni dell'uomo sfuggirgli di mano e rivoltarsi contro di lui, crea un clima di incertezza"* (3), nel quale l'uomo si sente infelice.

La tensione di tutta l'attività della Chiesa alla promozione dell'uomo integrale attraverso un'azione progressiva e amorosa si concretizza fruttuosamente soltanto laddove l'umanità è compresa nella totalità della sua espressione.

Davanti alla precarietà di una vita, che facendo credere di possedere ogni cosa fa chiudere nella trincea dell'autosufficienza, che diventa egoismo, ci si accorge che l'umanità o è compresa nella sua dimensione planetaria o è una illusione, per cui *"non c'è autentico sviluppo se non è di tutto l'uomo e di tutti gli uomini"* (4).

Tutto questo può essere compreso soltanto dal vero amante dell'uomo, il quale non si adatta all'idea di essere pura apparenza, destinata ad una vita, anche se lunga, tuttavia limitata da un tempo e da uno spazio.

Chiunque vuole scoprire se stesso fino in fondo *non soltanto secondo immediati, parziali, spesso superficiali, e perfino apparenti criteri e misure del proprio essere - deve, con la sua inquietudine e incertezza ed anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e morte, avvicinarsi a Cristo. Egli deve, per così dire, entrare in Lui con tutto se stesso, deve "appropriarsi" ed assimilare tutta la realtà dell'Incarnazione e della redenzione per ritrovare se stesso"* (5).

E' necessario anche partire dalla carne, intesa come apparenza sensibile, - ma senza rimanere nello stadio di materialismo che produce una cultura di morte per la sua connaturale incapacità di proiettare l'uomo oltre i suoi limiti temporali, unica garanzia di eternità - per raggiungere lo spirito, componente essenziale, reale e indispensabile dell'uomo, anche se invisibile e insensibile a chi non si esercita nel coglierne le ispirazioni e le sollecitazioni.

Educare adulti nella fede è necessità che scaturisce dall'osservare come oggi si vive in un contesto socio - religioso nel quale tradizionalmente tutti si inseriscono nel progetto della Chiesa, almeno a livello di *vita sacramentale di obbligo e di presenza culturale fondamentale*, legata ancora al pregiudizio precettistico, senza tuttavia operare il salto di qualità che coinvolge il proprio modo di esistere.

"Il distacco, che si constata in molti, tra la fede che professano e la loro vita quotidiana, va annoverato tra i più gravi errori del nostro tempo" (6).

Una tale dissociazione tra fede e vita, estremamente rischiosa per il cristiano, in modo particolare in determinate fasi della crescita e in prossimità di scelte e adesioni a proposte e impegni (7), diventa una concreta accusa alla mancata attività di coscientizzazione dell'uomo che si è inserito in Cristo mediante il Battesimo.

Tale squilibrio è generato da una esistenza iniziata, almeno per la maggior parte di questi uomini e donne - se non per la quasi totalità di essi - all'ombra della Parrocchia, ma che non è mai stata capace di dare una risposta di fede matura e convinta. Per molti ancora il Battesimo rimane il momento di inizio per l'ingresso nella società e la Prima Comunione una tappa importante per i genitori attenti alla crescita dei loro figli. Tuttavia si assiste, purtroppo, al graduale assenteismo di presenza attiva e continua nella comunità da parte di coloro che, abbandonata la fase di preadolescenza e adolescenza, si sono inseriti nella fascia dei giovani e degli adulti almeno a livello anagrafico.

Per questi, unico alimento e sostegno di tutti i giorni sono le proposte di una società scristianizzata, segnata da un secolarismo galoppante, il quale non si limita ad essere un'alternativa alle proposte cristiane, ma si inserisce attivamente in un contesto di abbattimento e sfasamento di valori che, ritenuti fondamentali da chi ha a cuore la sorte dell'uomo integrale - che, pur avvertendosi limitato e finito, si abbandona al desiderio dell'eterno -, ricevono ombra e sono catturati in un quietismo che si veste di buon vivere e astensione da preoccupazioni e ansie.

E' la generazione che nasce, cresce e matura secondo i persistenti atteggiamenti edonistici che, divenendo moda e mentalità, portano l'uomo a evitare ogni sacrificio per farlo aderire ad un utilitarismo, che tende a minimizzare il dolore, massimizzare il piacere, ampliare la libertà.

Il fenomeno della secolarizzazione non si colloca, quindi, ai margini delle comunità cristiane, ma attraverso la prassi e il contributo dei mass-media, sconvolge la coscienza anche di molti credenti, creando stati di angoscia e di disagio che gettano continuamente l'uomo in una crisi dalla quale si sente incapace di uscire (8).

La vita *originata dallo Spirito*, attraverso i riti di iniziazione cristiana, rischia, per la maggior parte dei cristiani, di *finire nella carne*, in quelle forme di materialismo che non dicono la verità all'uomo, perché lo distraggono da una sua componente essenziale, la sua spiritualità, che è garanzia di infinito e di eterno.

Occorre pertanto una attività di *ri-iniziazione*, che ponga in evidenza l'uomo e la sua promozione, unica base di partenza per conservare fedeltà a Dio, che in Gesù Cristo è venuto ad annunziare all'umanità la sua alta dignità, e fedeltà all'uomo, che cerca senza sapere cosa e si accontenta di ciò che altri hanno trovato per lui.

L'urgenza di iniziative concrete tendenti ad insegnare ad ogni uomo *che "l'essere prevale e deve necessariamente prevalere sull'aver; l'aver deve servire l'essere"* (9) impone ad ogni amante di Dio e dell'uomo, di dedicarsi all'evangelizzazione attraverso un atteggiamento ansioso e responsabile sull'esempio di chi, comprendendo pienamente il comando del Maestro, avverte il dramma di non seguirlo nel modo conveniente, se lo fa diversamente: *"Guai a me se non predicassi il vangelo"* (10).

In questo tempo e in questa situazione di ipocrisia dichiarata prassi, nella quale anche *"molti battezzati si sono allontanati dalla religione al punto di professare un certo indifferentismo e perfino l'ateismo"* (11), la fede del cristiano diventa gioia e servizio per tutti, luce e sale per illuminare e condire un'esistenza, che non avrebbe senso se non rapportata a quel Dio, che è unica garanzia di felicità.

Nel nostro territorio, segnato da un progresso precoce, non mancano tutte quelle luci che abbagliano senza far vedere, come purtroppo sempre accade nei paesi più toccati dal benessere e dall'emancipazione.

La disattenzione verso la terza età, che comincia a vedere nell'eutanasia una possibilità di liberazione dal problema della vecchiaia, i casi difficili di convivenza e di matrimonio, l'incapacità da parte di molte donne di portare avanti una gravidanza iniziata, la disoccupazione giovanile, le ristrettezze abitative, lo smarrimento del senso della vita e la soppressione dei valori umani devono essere al centro dell'attenzione di ogni credente che, sentendosi Chiesa, ne sposa la causa, che è la promozione dell'uomo nelle sue espressioni di **persona**, famiglia, società.

Nulla si sconfigge se non si va alla ricerca della radice per reciderla. Anche la droga, che rappresenta una piaga dilagante nella nostra diocesi, non la si potrà combattere considerandola il principale problema del tossicodipendente.

"Il consumo di droga è solo una risposta fallace alla mancanza di senso positivo della vita" (12).

Al centro della tossicodipendenza, come di ogni dramma esistenziale, c'è l'uomo unico e irripetibile, con una propria personalità e spiritualità ricca di valori e contenuti. È amato da Dio e da lui cercato continuamente. Alla base c'è sempre una famiglia in crisi, una società priva di senso, un mondo incapace di alimentare la speranza.

Non è, pertanto, possibile muoversi verso l'uomo se non lo si comprende nel suo contesto e nel suo vissuto quotidiano.

In questo mondo, però, non mancano gli aspetti positivi propri della creazione e dell'incarnazione, anche se essi non possono rilevarsi senza la luce di Dio, che offre lo sguardo della novità, facendo meravigliare e sperare anche laddove non sembrano rinvenirsi barlumi di novità (13). Anche nel tempo della desolazione si riescono a scorgere *nuovi segni di inquietudine del divino nel cuore dell'uomo* (14), insieme alla ripresa del senso dei valori umani e della dignità della persona, compresa nel suo autentico e originario significato, a dimostrare che *"il senso religioso continua ad essere vivo in molte parti della Chiesa nonostante il processo di secolarizzazione"* (15).

"Il dono più prezioso, che la Chiesa possa offrire al mondo contemporaneo disorientato ed inquieto, è di formare in esso cristiani sicuri nell'essenziale ed umilmente lieti nella loro fede" (16).

Nell'annunciare al mondo la *buona novella* la Chiesa è convinta che essa può ancora soddisfare e rispondere alle inquietudini e angosce dell'uomo d'oggi, perché presenta non una idea, ma una persona, Gesù di Nazareth, nel quale *diventa perfetta la rivelazione dell'uomo*. Solamente in lui, infatti, nel mistero della sua incarnazione, morte e risurrezione per la causa umana, trova vera illuminazione il mistero dell'uomo. Cristo come umanità rinnovata, *"rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione"* (17).

Per essere il prolungamento di Cristo e la sua visibilizzazione nella storia, la Chiesa non può tacere la predicazione della giustizia impegnandosi, al tempo stesso, per la sua realizzazione *"per la liberazione dell'uomo mentre egli vive in questo mondo"* (18).

Nell'adempiere la missione, che è sua, di far catechesi, di istruire sistematicamente i fedeli per generare adulti nella fede, è pienamente cosciente di agire come strumento dello Spirito Santo, per cui si rende docile e attenta ai suoi suggerimenti. Invocandolo costantemente e vivendo in comunione con lui, si sforza di conoscere le sue autentiche ispirazioni, che suscitano l'atteggiamento della Chiesa docente e di ogni operatore nel settore dell'evangelizzazione e della catechesi (19).

"La comunità ecclesiale, il progetto catechistico, gli stessi catechismi, i catechisti, sono realtà tra loro strettamente correlate. Ogni iniziativa pastorale, anche quando è diretta specificamente ad una di esse, non può mai dimenticare questo rapporto" (20).

NOTE

(1) C.E.I., doc. past. dell'Ep. It., *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, 1990, Presentazione.

(2) Cfr. Giovanni Paolo II, es. ap. *Christifideles laici*, 1988, cit, n. 35.

(3) Giovanni Paolo II, es. ap. *Catechesi Tradendae* - educare alla fede oggi, 1979, n. 56.

(4) Sollicitudo rei socialis. EV, 10/2613.

(5) Giovanni Paolo II, lett. enc. *Redemptor Hominis* (4 marzo 1979), n. 10.

(6) Conc. Ecum. Vaticano II, costituzione pastorale su "La chiesa nel mondo contemporaneo", *Gaudium et Spes*, n. 43.

(7) Cfr. C.E.I., doc. past. dell'Ep. It., *Il Rinnovamento della Catechesi*, 1970, n. 53.

(8) C.E.I., doc. past. dell'Ep. It., *Evangelizzazione e Sacramenti*, 1973, n. 9.

(9) C.E.I., doc. past. dell'Ep. It., *Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e mezzogiorno*, 1989, n. 18.

(10) 1 Cor 9,16.

(11) Ufficio Catechistico Nazionale, *Direttorio Catechistico Generale*, 1971, n.7.

(12) Pontificio Consiglio per la famiglia, *Dalla disperazione alla speranza*, 1992, I.

(13) Cfr. C.E.I., doc. past. dell'Ep. It., *Evangelizzazione e ministeri*, 1977, n. 6.

(14) Quarta Assemblea generale del sinodo dei vescovi, *La catechesi nel nostro tempo*, 1977, n. 2.

(15) *Direttorio Catechistico Generale*, cit., n. 6.

(16) *Catechesi Tradendae*, cit., n. 61.

(17) *Gaudium et Spes*, cit., n. 22.

(18) *Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, cit., n. 16.

(19) Cfr. *Catechesi Tradendae*, cit., n. 72.

(20) C.E.I., Orientamenti pastorali, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana*, 1982, n. 4.

Indicazioni del magistero

La Chiesa, convinta fermamente che *"Dio, nostro Salvatore, vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità"* (1), comunica quella verità che ha conosciuto e sperimentato dalla sua fondazione e che proietta alle sorgenti di ogni esistenza.

Il suo insegnamento non è fatto di sapienza umana, ma scaturisce dalla testimonianza: *"Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta"* (2).

La sua unica preoccupazione è quella di fare uscire l'umanità dalla sua tristezza, facendole scoprire la compagnia del Risorto che condivide tutte le situazioni esistenziali. I discepoli di Emmaus sono l'espressione, il prototipo di ogni uomo che ha perduto il sapore e il senso della vita, smarrito nella sua incapacità di vedere quanto bene c'è in chi gli passa accanto, si fa compagno di viaggio e si intrattiene con lui.

Per questo motivo il Cristo è sempre stato il centro dell'insegnamento della Chiesa, la quale non trasmette una dottrina propria, né quella di un altro maestro, ma l'insegnamento di Gesù Cristo, la verità che egli ha fatto conoscere.

"Nella catechesi è Cristo, Verbo incarnato e Figlio di Dio, che viene insegnato, e tutto il resto lo è in riferimento a lui; e solo Cristo insegna, mentre ogni altro lo fa ... consentendo al Cristo di insegnare per bocca sua ... Ogni catechista dovrebbe applicare a se stesso la misteriosa parola di Gesù "La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato"(Gv 7,16)" (3).

Nel trasmettere questo insegnamento ne assume anche la pedagogia, che è quella divina di manifestarsi attraverso eventi e parole intimamente connessi (4).

Tutta la vita del Cristo, infatti, fu un continuo insegnamento; le sue parole non sono separabili dalla sua vita e dal suo stesso essere. Egli è il *"Maestro che rivela Dio agli uomini e l'uomo a se stesso; il maestro che salva, santifica e guida, che è vivo, parla, scuote, commuove, corregge, giudica, perdona, cammina ogni giorno con noi sulla strada della storia; il Maestro che viene e che verrà nella storia"*(5).

La Chiesa è docente sull'esempio del suo Signore sin dalle sue origini. I membri della prima comunità cristiana, infatti, erano *"assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli"*, oltre che a praticare tutto quello che tale insegnamento poteva generare, come il senso della comunione e dell'intimità con Dio, che si fa celebrazione perfetta nella *frazione del pane* (6).

Il compito di insegnare non si esaurisce con gli Apostoli. Questi trasmettono tale ministero ai loro successori e ai diaconi fin dalla loro istituzione: Stefano, *pieno di grazia e di potenza*, non cessa di insegnare, mosso com'è, dalla sapienza dello Spirito (7). Gli apostoli associano a sé *molti altri discepoli* (8), ed anche dei semplici cristiani, dispersi dalla persecuzione, i quali *andavano per il paese e diffondevano la parola di Dio* (9). Paolo, con il suo modo di insegnare *le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza* (10), rappresenta l'ardore e lo zelo che lo Spirito trasmette in coloro che chiama, perché vadano nel mondo a rivelare ad ogni uomo, insieme al mistero di Dio, il mistero di se stesso.

La Chiesa, *sacramento universale di salvezza*, si sente chiamata a rispondere alle sfide del nostro tempo, mosse da un mondo che presume di potersi costruire da solo, facendo a meno di Dio (11). Essa è consapevole della vocazione non soltanto ad *essere*, ma anche ad *operare*, alla sequela e sull'esempio di Colui che, non geloso della propria realtà divina, l'ha resa servizio per la causa dell'uomo (12). E *poiché sa di essere radunata come "il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui"* (13), e tutti riconoscano che non c'è altra realtà nella quale confidare con una speranza certa, non si abbandona ad una azione semplicemente clericale, dai ristretti orizzonti, che lascia fuori i più, insieme ai cristiani non sensibili o non praticanti, ma si presta ad un'azione, svolta da tutta la comunità e rivolta a tutta l'umanità.

La Chiesa, comprendendosi nel mondo a servizio di esso, sa che la *sacramentalità è un aspetto* della propria missione. Questa scaturisce essenzialmente e fundamentalmente *dall'evangelizzazione: "Predicate e battezzate"*, ha detto Gesù, per cui la sua attività muove dall'annuncio, che suscita il desiderio del sacramento e inserisce in un cammino organico di catechesi, che rende idonei e matura la capacità di rapportarsi a Dio.

Dal concilio Vaticano II, considerato da Paolo VI il *grande catechismo dei tempi moderni* (14), il Magistero si è interessato della catechesi e della formazione dei catechisti in molti documenti, e in alcuni in modo specifico ed esclusivo.

IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI (1970), oltre a rappresentare il preludio e il riferimento per la composizione dei catechismi per tutte le età, è stato "donato e ridonato" per favorire la maturazione della coscienza catechistica di tutta la comunità cristiana (15).

IL DIRETTORIO CATECHISTICO GENERALE, proposto dal *Decreto Christus Dominus* (16) e pubblicato nel 1971 dalla Sacra Congregazione per il clero, rimane ancora un documento stimolante per guidare il rinnovamento della catechesi.

Esso fornisce i fondamentali principi teologico - pastorali, che, ispirandosi al Concilio Ecumenico Vaticano II e al Magistero della Chiesa, sono la base dell'orientamento e del coordinamento dell'azione pastorale dell'evangelizzazione (17).

Nella stessa linea e con la stessa insistenza l'esortazione apostolica EVANGELII NUNTIANDI (1975), mostra quanta ansia ha il seguace di Cristo nel formare adulti nella fede, seguendo, precisando e approfondendo le indicazioni già presenti in EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTI (1973), con cui la Chiesa, tra l'altro, prepara anche il piano pastorale nel quale la catechesi andrà a collocarsi. EVANGELIZZAZIONE E MINISTERI (1977), LA CATECHESI DEL NOSTRO TEMPO (1977), e numerosi altri documenti e sintesi di sinodi e convegni, manifestano la centralità offerta dalla Chiesa all'attività educativa dei fedeli.

Giovanni Paolo II, con la CATECHESI TRADENDAE (1979), garantisce la validità e l'attualità dell'impegno di coloro che lo hanno preceduto, perché da essi si muove e procede.

Nel nostro tempo, EVANGELIZZAZIONE E TESTIMONIANZA DELLA CARITA, identifica, oltre che richiamare l'importanza, la maniera di esprimere il comando del Maestro di portare il suo messaggio ad ogni uomo. La sua *buona novella*, non è trasmissione di parole, ma comunicazione di vita attraverso una testimonianza che si fa compagnia, soccorso e sollievo.

L'attività pastorale promossa per il nuovo decennio, riscopre appunto l'identità vera della missione di Cristo, il quale evangelizza e catechizza attraverso una testimonianza che in se stessa ha la forza attraente per farsi seguire e per convertire.

Si tratta di una catechesi che educa per la vita concepita nella sua totalità. Non si rivolge soltanto allo spirito per renderlo idoneo e cosciente interlocutore di Dio, ma alla riabilitazione dell'uomo integrale, che vive ogni ambito della sua esistenza come realtà buona, perché creata da Dio.

CENTESIMUS ANNUS (1991), EDUCARE ALLA LEGALITÀ (1991), AETATIS NOVAE (1991), DALLA DISPERAZIONE ALLA SPERANZA (1992), sono l'espressione dello sforzo continuo e costante di una Chiesa che vivendo nel mondo, ama incarnarsi in ogni realtà e in ogni situazione per comprenderla, esaltarla e santificarla, attraverso la sua capacità di guardare con ottimismo il tempo e lo spazio nei quali si sente chiamata ad essere *luce e sale* (18).

Questo dice anche e soprattutto il desiderio di mettersi al servizio di ogni uomo e di tutto l'uomo, condividendone le ansie e le attese (19), *superando l'ecclesiocentrismo*, che a volte rischia di diventare ostacolo e divieto di accesso per chi non ha ancora la capacità di guardare alla Chiesa come a colei che è santa non per la sua fedeltà a Cristo, ma per la fedeltà che Cristo ha verso di lei, per cui la rinnova di giorno in giorno per presentarla al Padre sempre giovane e bella (20).

NOTE

(1) Rm 10,14.

(2) 1Gv 1,1-4.

(3) Catechesi Tradendae, cit., n. 6.

(4) Cfr. Conc. Ecum. Vaticano II, costituzione dogmatica su "La divina Rivelazione", *Dei Verbum*, n. 2.

(5) Catechesi Tradendae, cit., n. 9.

(6) Cfr. At 2,42.

(7) Cfr. At 6,8 ss.

(8) Cfr. At 15,35.

(9) At 8,4.

(10) At 28,31.

(11) Cfr. Documento conclusivo del II Congresso Internazionale dei vescovi e di altri Responsabili delle vocazioni ecclesiastiche, *Cura pastorale delle vocazioni nelle chiese particolari*, 1982. n. 2.

(12) Cfr. Fil. 1,5-8.

(13) 1 Pt 2,9.

(14) *Catechesi Tradendae*, cit., n. 2.

(15) Cfr. La formazione dei catechisti nella comunità cristiana, cit., n. 1.

(16) "Si redigano altresì sia uno speciale Direttorio per la cura pastorale dei particolari ceti di fedeli, tenute presenti le diverse situazioni delle singole nazioni o regioni, sia un Direttorio per l'istruzione catechistica del popolo, nel quale si tratti, non solo dei principi fondamentali della stessa istruzione, ma anche dell'orientamento e della elaborazione dei libri, relativa a questa materia (Conc. Ecum. Vaticano II, decreto su "L'ufficio pastorale dei vescovi", *Christus Dominus*, n. 44).

(17) *Direttorio catechistico generale*, cit., *Introduzione*.

(18) Cfr. Mt 5,13.

(19) Cfr. Ef 5,27.

(20) Cfr. *Gaudium et spes*, cit., n. 1.

Modalità concrete della catechesi degli adulti

"La missione della Chiesa ha una sola origine, un solo contenuto, un unico fine: la proclamazione del Vangelo" (1), che si traduce nella formazione di coscienze adulte e mature, attraverso l'annuncio della verità evangelica che continuamente rinnova l'uomo capace di lasciarsi interrogare per trovare il senso della vita (2).

La catechesi si trova, così, ad essere il momento centrale di ogni attività pastorale (3), perché tutto il resto non è comprensibile, e quindi efficace, se non muove da un'azione di educazione e di coscientizzazione, indispensabili nella fede come in ogni espressione vera e significativa dell'esistenza umana.

La stessa vita sacramentale, di per sé ricca e piena, impoverisce e diventa vuoto ritualismo, qualora non ha alla base una buona conoscenza del significato del sacramento; di contro, la catechesi si riveste di intellettualismo sterile e improduttivo per la vita spirituale, se non conduce ad una comprensibile e matura esperienza sacramentale (4).

La comunicazione della *buona notizia* è, da sempre e per sempre, la prima e unica fonte capace di suscitare sentimenti di conversione e atteggiamenti di accoglienza di quell'amore di Dio, che trova concretezza e consistenza nel dono del Figlio, fatto conoscere per mezzo dello Spirito, solo se calata nelle situazioni esistenziali dell'uomo al quale si rivolge, del quale si prende cura e con il quale cammina per riabilitarlo restituendogli la sua dignità che è, fondamentalmente, coscienza di libertà.

All'uomo, che ha dato la prima risposta della fede con l'adesione all'annuncio, a quell'invito ad inserirsi nella famiglia dei figli di Dio, la Chiesa, attraverso la catechesi, si fa compagnia permanente e guida, dalla prima risposta della fede alla maturità della vita cristiana (5).

La catechesi è *il momento tipico e privilegiato dell'evangelizzazione* (6) perché ne rappresenta *l'embolismo*, lo sviluppo, attraverso un cammino organico che vuole raggiungere la sua finalità con la trasmissione di contenuti della fede, fatta con linguaggio accessibile a tutti e per mezzo di una pedagogia, capace di partecipare in maniera sempre più profonda e interiore il significato di Gesù di Nazareth anche all'uomo di oggi.

Successiva all'evangelizzazione, perché presuppone l'accoglienza di Dio come padre e il desiderio di conoscerlo, approfondisce le stesse verità che hanno suscitato nel cuore dell'uomo i sentimenti di fede e lo hanno portato a rispondere positivamente alla chiamata di Dio, quando le ha ascoltate per la prima volta (7).

Nel distinguersi dal *Kerygma*, primo annuncio del Vangelo, non si separa mai da esso, perché la catechesi tende continuamente a suscitare la fede e a ravvivare i sentimenti di conversione attraverso l'aiuto della Grazia, l'unica che può aprire i cuori e avvicinare sempre più pienamente l'uomo alla comprensione di Gesù Cristo per una adesione totale a lui. La catechesi, inoltre, fa germogliare il seme che lo Spirito santo ha posto nell'uomo fin dal primo annuncio ed *efficacemente* nel Battesimo, inserendolo nella famiglia di Dio, la Chiesa, nella quale egli impara sempre meglio a pensare come Gesù Cristo, a disporre dello stesso metro di giudizio e a vivere in conformità alla sua legge per operare secondo le sue parole (8).

La catechesi è, quindi, il tempo in cui l'uomo sensibile all'invito di Dio si pone in cammino per diventare *discepolo di Cristo*, attraverso una sequela che si fa sempre più imitazione di Colui nel quale si è posta fiducia (9).

Per essere *"finalizzata ad attivare il processo di maturazione alla fede, cioè la scoperta dell'amore di Dio manifestatosi in Cristo, l'affidamento alla sua volontà, la progressiva conformazione a Cristo, la solidarietà nella chiesa, la vita nuova nel mondo"* (10), la catechesi deve saper ancorarsi ai problemi dell'esistenza e orientarli alla continua ricerca di identità e di senso, educare ad atteggiamenti più maturi di fronte a problemi inediti della vita e garantire dal facile smarrimento in un tempo di pluralismo, che spesso più che ricchezza è confusione.

Tutto questo perché la catechesi tende a offrire una risposta alla domanda suscitata dalle molteplici problematiche esistenziali, abilitando a una ri-lettura della vita alla luce *dell'evento Gesù di Nazareth*.

Perché questa azione possa esprimere tutta la sua carica ed efficacia è necessario che guardi ai bisogni concreti dei soggetti ai quali si rivolge e ai problemi che essi vivono: *"Chiunque voglia fare all'uomo d'oggi il discorso efficace su Dio, deve muovere dai problemi umani e tenerli sempre presenti nell'espone il messaggio"* (11), se non vuole correre il rischio di rimanere inascoltato per la sua astrazione e lontananza.

La Catechesi, al pari dell'evangelizzazione, non può sperare di raggiungere l'obiettivo se non si adopera per presentare una *domanda di senso*, che colga l'uomo nella realtà in cui vive ed esprimendosi nel suo quotidiano (12).

Solo laddove sussistono vere motivazioni c'è adesione e, quindi, interessamento circa la proposta di acquisizione di una mentalità di fede e, di conseguenza, l'assunzione di atteggiamenti confacenti a chi ha riscoperto la propria dignità di figlio di Dio.

Presentare Gesù di Nazareth significa, per la catechesi, offrire all'uomo di oggi una possibilità di realizzazione già verificata, perché Colui che è stato nel mondo senza esimersi dai drammi del mondo, vive ora l'eternità, a cui aspira tutta l'umanità.

In questo trova senso anche tutto il resto: *amore, amicizia, delusione, sofferenza, violenza, lavoro e persino la morte*, se sorretta da una speranza che non ha fine.

Poiché questo è possibile solo nella fede, la catechesi ha come *compito specifico* l'educazione della fede (13), attraverso un cammino che accompagni l'uomo dalla prima risposta alla maturità della vita cristiana (14) come *compito definitivo* quello di mettere l'uomo a contatto con Gesù Cristo e di farlo entrare in comunione intima con Lui, l'unico che può dare accesso all'amore del Padre ed introdurre nella vita trinitaria (15).

Questo avviene attraverso tappe di un itinerario graduale e permanente, durante il quale s'impara a vivere ogni età come momento esclusivo e non vissuto ancora.

Le tappe programmate per un tale itinerario di fede offrono quei momenti di verifica del cammino e per il cammino, che consentono anche di sperimentare l'arricchimento che comporta una vita vissuta alla scuola del Signore e accende il desiderio di continuare per avvicinarsi sempre più a quella meta di santità che Dio stesso indica a coloro che ama (16).

Il cammino catechistico attiva un *processo educativo* in grado di trasmettere ad ogni uomo l'essenza dell'essere cristiano. Il fine di tale educazione è *la crescita globale* del credente che, posto davanti ai contenuti della fede attraverso il santo racconto di Dio in rapporto al suo popolo, concepisce quegli atteggiamenti di disponibilità e di accoglienza propri di colui che desidera possedere in pienezza la propria vita per fame riemergere la bellezza e perfezione originarie.

Sono atteggiamenti dai quali scaturiscono comportamenti che testimoniano l'appartenenza a Colui che sta *al di là, oltre, al di sopra*, in quella logica che fa avvertire di essere ricchi e felici soltanto se si ha capacità di rendere ricchi e felici gli altri con una dedizione totale che si fa *pro-esistenza, vita per l'altro*.

E' la trasmissione all'uomo degli *stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù*, il quale da ricco si fece povero (17) e da Signore si fece servo (18), perché tutti, per mezzo di lui, potessero diventare ricchi e signori (19) e così dare gloria al Padre che è nei cieli. Il cammino di fede, pur avendo un unico obiettivo e un unico punto di partenza, è affidato alle capacità di chi è chiamato ad esserne la guida.

Il pluralismo culturale e la diversità degli atteggiamenti religiosi dell'uomo del nostro tempo esigono *forme diversificate di catechesi*, ma senza mai perdere di vista l'onestà dell'azione, la quale è chiamata a interrogarsi continuamente per verificare la sua fedeltà non solo all'uomo al quale si rivolge, ma anche a Dio, fine ultimo del suo essere. Si tratta di guardare sempre al contenuto stesso della realizzazione della duplice dimensione ecclesiale di *comunione* e di *servizio*. Non si può separare la dinamica PAROLA, SACRAMENTO, TESTIMONIANZA dall'attenzione all'uomo, ai suoi problemi e alle sue attese. La Chiesa, per essere *sacramento universale di salvezza* e continuità storica di quell'agire salvifico di Dio, che si esprime totalmente nell'incarnazione del Figlio, si fa contemporanea ad ogni uomo, attraverso una ricerca continua di linguaggi e segni adeguati, nonché di nuovi modi di testimonianza (20), per presentarsi al mondo con la stessa credibilità di Colui che l'ha voluta, l'ha costituita e la protegge, perché *"le porte degli inferi non prevalgano contro di essa"* (21).

"La catechesi dovrà servirsi di un linguaggio, che corrisponda alla cultura odierna e sappia far comprendere la Rivelazione agli uomini di oggi" (22), attraverso quell'inculturazione, che esprime il perpetuarsi del grande mistero dell'Incarnazione. Calarsi nelle varie culture per assumerne le componenti essenziali non significherà, per la catechesi, alterare il Vangelo, ma, piuttosto, utilizzare tecniche adatte per consentire a tutti l'accesso alla liberazione che opera la Parola di Dio.

Non solo, ma è un preciso dovere di cercare anche all'interno delle culture un linguaggio adatto ad ogni categoria di persone perché il messaggio deve essere comunicato a intellettuali e uomini di scienza al pari di analfabeti, persone di cultura elementare, handicappati. Come pure vanno acquisiti il progresso e le dinamiche delle scienze del linguaggio, per dialogare agevolmente con fanciulli, adolescenti, giovani e adulti e comunicare ad essi il contenuto dottrinale, senza manipolazione o deformazione (23).

E' la svolta *antropologica* proposta dal Vaticano II che, ponendo l'uomo al centro della riflessione anche teologica, non può non considerarlo nel suo naturale ambiente e secondo i suoi modi di vivere e di pensare.

Nel nostro territorio l'acquisizione di una mentalità aperta e disponibile ad altre culture e fedi diventa urgente e indispensabile oggi che la presenza di extracomunitari e il numero di casi di adozione e affidamento di bambini provenienti da altri Paesi non consente una catechesi limitata e ristretta. Neppure è più concepibile una catechesi estranea alla *dimensione ecumenica*, già proposta dal Vaticano II, in particolare nella *Gaudium et Spes*, e agevolata dagli odierni trasferimenti di uomini da nazione a nazione e che portano con sé i loro usi e costumi come anche la loro religione.

La dimensione ecumenica della catechesi non farà rinunciare a insegnare che *la pienezza delle verità rivelate e dei mezzi di salvezza istituiti da Cristo si trova nella Chiesa cattolica*.

"Nel rispetto di tutte le credenze e di tutte le sensibilità, dobbiamo anzitutto affermare con semplicità la nostra fede in Cristo, unico salvatore dell'uomo, fede che abbiamo ricevuto come dono dall'alto senza nostro merito" (24) pertanto ci si adopererà, attraverso la catechesi, di trasferire nei catechizzandi, a partire dai fanciulli, la capacità di vivere e dialogare con i non - cattolici, senza smarrire la loro identità cattolica, rispettosa della fede degli altri (25).

La catechesi, quando è capace di dialogare con ogni cultura, lingua e religione, rinnova il miracolo della Pentecoste, quando l'unico messaggio venne compreso nelle diverse lingue (26) perché nessuno rimanesse escluso dalla comunicazione della notizia bella che l'umanità da tempo aspettava e si concretizza nell'incarnazione, passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo.

In lui *"tutto è compiuto"* (27) per cui è inutile e impensabile ogni altra comunicazione.

E' invece indispensabile studiare l'uomo e la sua cultura per farglielo comprendere.

Nel trasmettere i contenuti della catechesi è importante la conservazione della sua integralità, tradire la quale, anche in un punto soltanto, significa togliere senso alla catechesi e non rispondere alle attese di Cristo e della Comunità ecclesiale, che attendono frutti da tale attività educativa. *"Il metodo e il linguaggio utilizzati devono rimanere veramente degli strumenti per comunicare la totalità, e non già una parte delle parole di vita eterna o della vita"* (28)

Questo comporta che la comunicazione catechistica si rivesta della caratteristica della *sistematicità*. Un evento catechistico vero non può essere improvvisato mai e da nessuno. Esso deve insistere sull'essenziale, ma badando di non trasformarsi in trattazione scientifica ed esegesi teologica, anche se si comprende che il legarne che c'è tra la catechesi e la teologia è profondo e vitale. La missione della teologia è di essere a servizio della fede e, quindi, della catechesi (29), *"la teologia è un sussidio indispensabile alla catechesi"* (30).

Accanto alla sistematicità, la catechesi farà attenzione a che il suo messaggio sia sufficientemente completo nell'introdurre e guidare ad atteggiamenti di presenza cristiana integrale, aperta a tutte le espressioni della fede nei vari ambiti sia dell'apostolato, sia del culto e della carità (31). *"Non sminuire in nulla la salutare dottrina di Cristo è eminente forma di carità verso le anime"* (32).

Non c'è possibilità di diventare adulti nella fede all'infuori di un serio, approfondito e permanente itinerario di formazione sostenuto e guidato da chi, esperto nelle cose di Dio per l'abitudine ad intrattenersi con lui attraverso la sua Parola praticata prima che predicata, sappia farsi compagno di viaggio nell'esistenza di ogni amante della verità su Dio e su se stesso.

Un programma catechetico ben strutturato e portato avanti con impegno, dedizione ed amore fa avvertire ad ogni cristiano la preoccupazione di testimoniare la propria fede e di trasmetterla agli altri, come colui che, nato, cresciuto e maturato all'ombra della comunità ecclesiale si mette al servizio della comunità umana (33), perché anche altri possano

scoprire la loro alta vocazione e dignità, nella quale si trova la forza e il coraggio di vivere in ogni tempo e in ogni situazione.

Il frutto della catechesi è *la risposta dell'uomo alla proposta di Dio*, che chiama ad andare sempre oltre, perché la meta è lui stesso, quell'eredità che sta sempre più avanti e non si raggiunge se non attraverso l'adesione totale, che è definitiva morte alla propria mentalità e rinascita ai sentimenti di Gesù Cristo.

E' questa la fede adulta alla quale *"si giunge attraverso un cammino che comprende tre tappe fondamentali: la consapevole decisione per Gesù Signore, l'appartenenza responsabile alla chiesa, la capacità di afferrare la rilevanza della fede per i problemi dell'uomo e della società"* (34).

Per questo la catechesi degli adulti è *la principale forma della catechesi*, perché gli adulti soltanto hanno la capacità di aderire a una proposta e intraprendere un cammino cosciente e convinto *per vivere il messaggio cristiano nella sua forma pienamente sviluppata*, ed anche perché, impegnati in tutti gli ambiti delle realtà temporali, essi hanno bisogno di continua luce per un giusto ed adeguato discernimento (35).

La catechesi, pur essendo finalizzata ad educare a scelte adulte, non può non rivolgersi anche ai fanciulli, agli adolescenti, ai giovani. Essi sono *i futuri adulti*, per questo fin dall'età della comprensione deve garantirsi a tutti una adeguata formazione cristiana, anzi, la preparazione dei piccoli, se fatta in modo attraente e convincente, prepara adulti ben disposti per un cammino di formazione permanente.

E' da privilegiare e favorire la comunicazione tra i vari settori della catechesi ed evitare che essi si rinchiudano in *compartimenti - stagno*; *"gli adulti hanno molto da offrire ai fanciulli in materia di catechesi, ma essi pure possono riceverne molto per la crescita della loro vita spirituale"* (36).

Si tratta di uno scambio che fa usufruire *ai più piccoli della saggezza dei più grandi*, e, viceversa, aiuta anche loro, che si sentono adulti e maturi, a rivestire quei sentimenti di ingenuità e di capacità di accoglienza della novità, tanto lodati da Gesù e che sono propri dei bambini (37).

La catechesi è finalizzata anche alla vita e alla missione della Chiesa oggi, la quale, anche se a volte contestata senza motivazioni ed emarginata, continua ad offrire la sua risposta alle sfide del mondo che, rivestendosi da difensore dell'uomo, lo spoglia invece dei suoi valori più puri, ed offre instancabilmente *"la sua opera, quasi universalmente riconosciuta, rivolta a servire l'umanità, salvando il valore della dignità umana, della vita, della giustizia, della libertà, della pace"* (38).

NOTE

- (1) *La Chiesa in Italia dopo Loreto*, cit., n. 32.
- (2) Cfr. *Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, cit., n. 15.
- (3) Cfr. *Il Rinnovamento della Catechesi*, cit., n. 143.
- (4) Cfr. *Catechesi Tradendae*, cit., n. 23.
- (5) Cfr. *La Formazione dei catechisti nella comunità cristiana*, cit., n. 8.
- (6) *La Formazione dei catechisti nella comunità cristiana*, cit., n. 7.
- (7) Cfr. *Catechesi Tradendae*, cit., n. 25.
- (8) Cfr. Gv 15,10-16.
- (9) Cfr. *Catechesi Tradendae*, cit., n. 20.
- (10) Cfr. *Il Rinnovamento della Catechesi*, cit., n. 17.
- (11) *Il Rinnovamento della Catechesi*, cit., n. 77.
- (12) Cfr. *Il Rinnovamento della Catechesi*, cit., n. 128.
- (13) Cfr. *Catechesi Tradendae*, cit., n. 51.
- (14) Cfr. *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana*, cit., n. 8.
- (15) Cfr. *Catechesi Tradendae*, cit., n. 5.
- (16) Cfr. Mt 5, 48.
- (17) Cfr. 2Cor 8,9.
- (18) Cfr. Fil 2, 5-8.
- (19) Cfr. 2Cor 8,9.
- (20) Cfr. *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana*, cit., n. 6.
- (21) Mt 16,18.
- (22) *Il Rinnovamento della Catechesi*, cit., n. 76.
- (23) Cfr. *Catechesi Tradendae*, cit., n. 59.
- (24) Giovanni Paolo II, Lett. Enc., *Redemptoris Missio*, 1990, n. 11.
- (25) Cfr. *Catechesi Tradendae* cit., n. 32.
- (26) Cfr. At 2,1-11.
- (27) Gv 19,30.
- (28) *Catechesi Tradendae*, cit., n. 31.
- (29) *Catechesi Tradendae*, cit., n. 61.
- (30) *Il Rinnovamento della Catechesi*, cit., n. 111.
- (31) *Catechesi Tradendae*, cit., n. 21.

- (32) Paolo VI, Lett. Enc., *Humanae Vitae*, 1968, n. 29.
(33) *Catechesi Tradendae*, cit., n. 24.
(34) Ufficio Catechistico Nazionale, *Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti*, III, n. 1.
(35) Cfr. *Catechesi Tradendae*, cit., n. 43.
(36) *Catechesi Tradendae*, cit., n. 45.
(37) Cfr. Mt 18,3; Lc 18,16.
(38) *Cura Pastorale delle Vocazioni nelle chiese particolari*, cit., n. 27.

L'adulto per la catechesi

La catechesi degli adulti rappresenta la principale forma della catechesi (1), perché essa, rivolgendosi a uomini e donne che hanno grandi responsabilità e la capacità di rispondere con convinzione alla proposta del messaggio cristiano con una vita vissuta pienamente in adesione ad esso, può produrre frutti abbondanti e convinti, perché maturati in una coscienza libera, intelligente e volenteroso.

"Gli adulti sono in senso più pieno i destinatari del messaggio cristiano" (2).

Individuarli significa dedicarsi a una seria, continua e costante osservazione dell'uomo del nostro tempo e del nostro territorio, il quale spesso *invecchia senza maturare*.

Una società, quale quella in cui noi viviamo, che offre tutto prefabbricato, liberando la persona anche dalle più ingenuità e semplici riflessioni che impegnino pensiero e discernimento, attraverso le qualità sue proprie della volontà, libertà e intelligenza, non fa esprimere nella verità, perché non permette di operare scelte coscienti, per mezzo di quelle *"facoltà esercitate a distinguere il buono dal cattivo"* (3) e che sono garanzia di essere adulti non soltanto anagrafici, ma reali.

L'adulto, che è presente nella Chiesa operante nel territorio affidato alla nostra attenzione amorosa e ansiosa, è spesso un bambino nello spirito, *neonato in Cristo*, bisognoso ancora di latte e incapace di alimentarsi con cibi solidi (4), che sono invece *"per gli uomini fatti"* (5). Egli vive in una situazione anomala, che merita particolare dedizione per la difformità dei suoi elementi costitutivi, i quali fanno di lui una persona che, *nata nello Spirito mediante il battesimo, si è abbandonata alla carne*" (6)

Tutto questo non senza il concorso di mancati o inadeguati interventi finora offerti, che hanno visto un infantilismo della catechesi, sia perché si è rivolta ai fanciulli, sia perché si è trattati gli adulti da fanciulli.

Dio, per molti, è rimasto paralizzato in una sola fascia di età - quella nella quale si consumano, per i più, i sacramenti dell'iniziazione cristiana, - per poi cercarlo quando, esclusi da tutti gli interessi, non rimane altra possibilità che aggrapparsi a Colui che, forse, può diventare addirittura impegno nell'età che sembra inutile e senza senso.

E' per questo che il battezzato, cresimato e sposato in Chiesa, spesso si trova ad agire e a fare scelte che contrastano radicalmente con Cristo e il suo insegnamento.

E questo è anche il motivo del grande disorientamento della società e della famiglia; realtà che spesso esistono senza coscienza e si esprimono senza identità.

La crisi che l'uomo avverte fuori e dentro di sé è generata da tutto questo. Essa, infatti, non è altro che la dissonanza che nasce nell'uomo qualora questi vive non in conformità di quel suo essere, che gli appartiene, ma ignora per la scarsa capacità di sapersi elevare e guardare la realtà con occhi raggiunti dalla luce di colui che tutto vede nella verità.

Se fino ad oggi non si è riusciti a formare adulti nella fede, capaci di generare nuovi adulti, uomini, cioè, che sappiano inserirsi in un progetto di umanizzazione e dedicarvici fino in fondo senza ansie, angosce e drammi interiori, perché preparati convenientemente e fatti maturare nell'esercizio di *quell'amore oblativo*, che garantisce l'esodo dall'egocentrismo infantile, che purtroppo persiste in molti uomini in età adulta, questo è il tempo opportuno per farlo.

Qui-e-ora lo Spirito Santo suscita desiderio, volontà e capacità per agire in conformità alla scelta della Chiesa considerata nella sua universalità.

Anche se a questo adulto è improponibile la catechesi, perché essa si fa compagnia a chi, avendo avuto già la possibilità e capacità di fare una scelta cosciente e libera per Cristo, si è posto alla sua sequela per imparare i suoi gesti ed esprimerlo nel mondo, tuttavia egli è un soggetto per il quale preparare le vie per la catechesi degli adulti attraverso le indispensabili fasi di *pre-evangelizzazione* e di *primo annuncio*.

Penetrando il suo mondo e il suo agire l'evangelizzatore cercherà costantemente quell'incontro tra fede e cultura che sarà il primo passo verso *"la formazione di una mentalità più fraterna e solidale, più capace di riconoscere la dignità inviolabile di ogni essere umano, e quindi di sostenere scelte personali e orientamenti economici e politici in sintonia con tali valori"* (7).

Sarà compito della catechesi, poi, farne un adulto nella fede, capace di testimoniare la bellezza di una vita riscoperta, perché vissuta nella verità.

NOTE

(1) Cfr. *Catechesi Tradendae*, cit., n. 43.

(2) *Il Rinnovamento della catechesi*, cit., n. 124.

(3) Eb 5,14.

(4) Cfr. 1 Cor 3, 1-3.

(5) Eb 5,14

(6) Cfr. Gal 3,3.

(7) *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, cit., n. 3.

Operatori della catechesi

"Ogni cristiano è responsabile della parola di Dio" (1) e, in forza del sacerdozio comune di tutti coloro che con il Battesimo entrano nella *comunità dei salvati* (2), è chiamato a cooperare alla missione di tutta la Chiesa, attraverso la professione della sua fede, la partecipazione all'Eucaristia e agli altri Sacramenti, la preghiera, la testimonianza della vita, la carità operosa e le varie forme di apostolato e, soprattutto, con un'azione di evangelizzazione (3), che risponda pienamente al mandato dal Maestro: *"Andate in tutto il mondo e annunciate il Vangelo ad ogni creatura"* (4)

"Per chi è figlio di Dio, non dovrebbe trascorrere giorno, senza che in qualche modo sia stato annunciato il suo amore per tutti gli uomini in Gesù Cristo" (5).

La Chiesa sa che annunciare il Vangelo è il suo servizio essenziale (6) perciò ha sempre tenuto vivo in sé questo mandato, anche a costo del sacrificio della vita pur di non contravvenire ad un ordine del suo Signore.

L'obbedienza alla comunicazione della verità diventa urgente e primario sin dalle origini della Chiesa. La risposta di Pietro e Giovanni ai sommi sacerdoti, che vietavano loro di evangelizzare, *"Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a lui, giudicatelo voi stessi; noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato"* (7), dice quale carica aveva quel mandato e quale energia sprigionava in coloro che lo avevano ricevuto.

E come *la vita genera la vita*, così l'ardore degli apostoli genera sempre nuovi evangelizzatori animati dal loro stesso zelo al servizio della causa di Gesù di Nazareth. La fioritura di nuove vocazioni nella comunità ecclesiale, soprattutto nel campo della catechesi, è prova del vigore e della maturità della Chiesa allo stesso modo del terreno, che dimostra la ricchezza dei propri umori vitali con la freschezza ed il rigoglio della messe che vi si sviluppa (8).

Anche oggi, il catechista, rendendosi disponibile a Dio in nome della Chiesa, sa di avere ricevuto una chiamata particolare e di essere stato inviato per un servizio ai fratelli. Egli, come vero profeta, non si isola dal contesto degli avvenimenti del suo tempo, ma assume concretamente la storia dell'uomo, leggendola col discernimento che viene dallo Spirito. Neppure vive il suo ministero come un servizio all'uomo da racchiudere e circoscrivere negli ambiti strettamente ecclesiali della catechesi e delle attività parrocchiali, per evitare il *rischio di ripiegarsi sui problemi interni della comunità ed estraniarsi dalle occupazioni e dalle sensibilità comuni dell'uomo*. Egli è uomo del suo tempo, che ha ricevuto il carisma di saper porre attenzione viva e generosa alle problematiche della società della quale egli stesso fa parte (9).

La Chiesa consacra all'evangelizzazione e alla catechesi le sue migliori risorse di uomini e di energie, impegnandosi pienamente, a livello spirituale e materiale, in una attività di organizzazione e formazione di personale qualificato (10), allo scopo di garantire che il messaggio del Maestro, trasmesso dagli Apostoli, venga custodito e consegnato di generazione in generazione nella sua integralità, per portare in ogni tempo e in ogni luogo la liberazione operata da Cristo.

Nella nostra Chiesa locale, al pari di tutta la Chiesa, non accada mai che, *"per mancanza di zelo, o in conseguenza di qualche malaugurata idea preconcepita, i fedeli restino privi della catechesi"* (11).

La Chiesa locale fa catechesi, prima ancora che per quello che dice e insegna, per quello che essa è (12). Pertanto, la comunità ecclesiale è in continuo atteggiamento di apprendimento del modo proprio di esprimersi in un servizio di accoglienza, per consentire che l'annuncio della fede e la sua continuità catechistica e liturgica si trasformi sempre più in dialogo ricco e aperto, capace di raggiungere l'uomo dove effettivamente egli si trova a vivere (13).

La catechesi non è un'azione prettamente ecclesiastica e clericale, tuttavia, è attività ecclesiale. Essa, pur coinvolgendo ogni cristiano, muove dalla comunità e, in primo luogo, da coloro che in modo speciale e totale hanno dedicato la loro vita alla causa del Vangelo.

Tutti i credenti hanno il diritto alla catechesi (14), tutti i pastori, che *"in virtù del loro stesso ministero, hanno, a diversi livelli, la più alta responsabilità per la promozione, l'orientamento, la coordinazione della catechesi"* (15), hanno il dovere di provvedervi, adempiendo così, la loro missione di guida, che non è un condurre per le proprie strade ma per le strade del Signore, il quale rimane in eterno l'unica *Via, Verità e Vita* (16), alla quale ogni discepolo deve rifarsi.

Il **Vescovo** è, pertanto, nella sua chiesa locale, il primissimo responsabile della catechesi; catechista per eccellenza, si impegna a promuovere una catechesi attiva ed efficace che sia sempre al centro delle sue preoccupazioni, senza per nulla distrarsi da questa azione a favore di altra attività pastorale (17).

I **sacerdoti** sono esortati a non trascurare nulla *in ordine ad un'opera catechetica ben strutturata e ben orientata*, convinti che nessuna altra dedizione ministeriale potrebbe portare i frutti al pari di un lavoro catechistico che aiuti i fedeli a maturare nella fede per essere pietre vive della comunità per l'edificazione di altri fratelli.

Il loro ministero profetico scaturisca da una continua e attenta riflessione su fatti e uomini con i quali convivono, interpretandoli secondo Dio, convinti che la loro missione "è sì di annunciare la Parola, celebrare il sacramento, guidare nella carità la comunità cristiana nel nome e nella persona di Cristo, ma questo rivolgendosi sempre e solo a uomini concreti" (18).

I **religiosi e le religiose**, che in vario modo vivono e operano nella nostra Chiesa locale, *in forza del loro stato* (19), ricoprono un ruolo veramente prezioso nell'evangelizzazione e nella catechesi. Il contributo delle religiose, soprattutto nella preparazione ai sacramenti di iniziazione, è ammirevole e insostituibile, al pari dell'azione dei religiosi dediti alla predicazione e alla missione che per molti è fonte di conversione e di impegno alla formazione e alla dedizione alla Chiesa e alla sua attività.

I **diaconi**, laddove c'è *la fortuna di disporne* (20) siano impegnati in una evangelizzazione capillare, per la quale lo Spirito li ha suscitati e li guida, affinché, insieme al pane di tutti i giorni da distribuire ai poveri nella carne, possano spezzare il Pane della Parola per i poveri nello spirito. Essi sono nella Chiesa *"energie cariche di una grazia peculiare e sacramentale, capaci perciò di maggiore fecondità pastorale"* (21).

I **laici**, secondo la grazia di Dio loro concessa, hanno dato e danno prova di grande impegno e dedizione al ministero dell'evangelizzazione e della catechesi, anche a prezzo di sacrifici e in condizioni difficilissime (22). Nell'offrire *"un contributo singolare e insostituibile alla propagazione della fede e della chiesa"* (23) realizzano la vocazione loro propria di *essere nel mondo testimoni della resurrezione del Cristo e un segno del Dio vivo* (24).

Essi *"vanno considerati anzitutto non nella distinzione da altri fedeli, presbiteri o religiosi, ma nel rapporto essenziale che hanno con Cristo e con la Chiesa"* (25).

La loro presenza in tutti gli ambiti della società e delle attività umane garantisce la concretezza nella presentazione del messaggio cristiano, perché è incarnato nelle situazioni reali della vita dell'uomo. *Essi sono un dono dello Spirito ormai insostituibile nella Chiesa.*

Tra i laici un posto privilegiato è quello dei **genitori**, i quali crescono santificandosi insieme ai loro figli (26). La loro presenza nell'educazione della prole anche a livello spirituale fa sì che essi imparino insegnando e, per mostrare coerenza ed essere coerenti, si sforzano di vivere in sintonia con quei valori che intendono trasmettere. *La loro esistenza si fa catechesi* sul modello della famiglia ebraica, la quale si lascia interrogare dai figli per dare risposte che diventano proposte di una vita simile alla loro (27).

Anche se il monopolio clericale, frutto di una Chiesa verticistica, è ormai incomprensibile e inaccettabile, e l'apertura ai laici in tutti gli ambiti e in modo particolare nella catechesi degli adulti, mostra la capacità e il desiderio di acquisizione di una nuova mentalità anche nel campo dell'evangelizzazione, tuttavia è impensabile qualsiasi attività che non muova da una *comunità ecclesiale educante* nel suo stesso essere e nel deposito della fede che le è stato affidato.

"Evangelizzare non è mai per nessuno un atto individuale e isolato, ma profondamente ecclesiale" (28), un atto che si sviluppa nella Chiesa attraverso il Padre che chiama, il Figlio che invia, lo Spirito che consacra (29).

Un catechista che non sia generato da una comunità e non si esprime *per e attraverso* di essa è come un figlio che non ha mai conosciuto i suoi genitori.

L'operatore catechistico, a qualsiasi categoria appartenga, non esprime se stesso; egli non agisce, *"per una missione arrogatasi, nè in forza di una ispirazione personale, ma in unione con la missione della Chiesa e in nome di essa"* (30).

Missione e ministero che, a volte, possono essere espressi da singole persone, ma coinvolgono sempre tutta la comunità in virtù della comunione che in essa vige e che fa riferimento unico ed esclusivo al Vescovo. *"Ogni altro servizio catechistico non può facilmente raggiungere il suo fine, se non è sorretto dalla solidarietà con il Vescovo"* (31).

Pur lodando l'impegno dei molti che si dedicano ai ministeri ecclesiali, non si può non riconoscere ancora, e in modo pressante, la validità dell'ansia di Gesù, il quale si preoccupa perché *"la messe è molta, ma gli operai sono pochi"* (32). Occorre, pertanto, moltiplicare i *luoghi* e gli *operatori* dell'evangelizzazione, individuare i carismi e valorizzarli, considerando che i catechisti non sono puri esecutori di servizi da svolgere in supplezza e agli ordini del Vescovo e dei sacerdoti, *"ma i depositari di un carisma particolare nel popolo di Dio"* (33).

Per una catechesi sistematica, la comunità cristiana ha bisogno di operatori qualificati, i quali non si sentono mai arrivati, ma sempre desiderosi di penetrare il più possibile il mistero che li affascina e li spinge a comunicarlo anche agli altri. E poiché *"la chiamata al servizio catechistico non abilita da sola al suo esercizio, nè comporta una competenza innata"*, è necessario un impegno di formazione, inserito in un itinerario permanente, sistematico e organico (34).

La formazione dei catechisti tesa alla conoscenza approfondita della dottrina della Chiesa e dell'apprendimento teorico e pratico dei principi della psicologia e della pedagogia (35) è una condizione permanente al pari di quella di tutta la comunità ecclesiale, la quale evangelizza se continuamente si evangelizza, attraverso atteggiamenti di umile e attenta ricerca per interpretare la chiamata di Dio nella storia.

L'operatore della catechesi non può essere lasciato da solo nella sua formazione. Questa deve essere inserita in un cammino fatto *dalla e con* la comunità nella quale *il catechista viene chiamato alla sua missione* (36) perché al di sopra di tutta l'attività evangelizzatrice e catechistica c'è la comunità ecclesiale (37), depositaria del messaggio da trasmettere ed anche perché in essa si conoscono le condizioni e le necessità concrete della catechesi che possono essere diverse da luogo a luogo (38).

Ogni parrocchia, pertanto, non può non avere il gruppo di catechisti che cammini insieme, si prepari, cresca e si senta una cosa sola. In tal modo ogni operatore matura nella convinzione che sempre e dovunque egli è espressione di tutta la Chiesa.

Appartenere alla comunità dei catechisti e camminare insieme non ha come scopo principale quello di istruirsi e garantirsi una base culturale, quanto, piuttosto, quello di *creare una comunità di amore e di unità*, la quale, già nel suo

essere, si presenta come testimonianza di possibilità alternativa ad una società nella quale soggettivismo e autosufficienza prendono sempre più il sopravvento sull'espressione vera dell'umanità, che è complementarità e interdipendenza.

Pertanto, non esistono catechisti che possano trovare giustificazione nel crescere fuori della comunità o si sentano esenti dall'appartenervi per avere già una formazione dottrinale, spirituale e metodologica. Neppure è pensabile che solo per i laici, o per una categoria di essi, sia necessario tale cammino, ma tutti, sacerdoti, religiosi, diaconi, insegnanti di religione e laici impegnati nell'evangelizzazione camminano insieme e insieme si formano per crescere in quell'unità che è garantita dal Vescovo, il quale offre tutta la sua disponibilità e il suo impegno per costituire, nella sua diocesi, adulti nella fede capaci di insegnare testimoniando ed essere attrazione per altri uomini a mettersi a servizio nella *Vigna del Signore*.

La formazione del catechista non può limitarsi alla trasmissione di contenuti teologici, nè tantomeno a formare una spiritualità o trasmettere conoscenze metodologiche. Le tre dimensioni - *interiorità, conoscenza e metodo* - , sono inscindibili e integranti nel catechista.

La missione che egli "*è chiamato a svolgere richiede in lui un'intensa vita sacramentale e spirituale, la familiarità con la preghiera, una profonda ammirazione per la grandezza del messaggio cristiano e per la sua capacità a trasformare la vita*" (39).

Il suo essere, pur essendo fondamentale perché è la parte che genera il desiderio di essere per il Signore in maniera attiva, non basta a fare catechismo.

Il desiderio e la disposizione interiore sono solo il primo passo. Ad esso deve aggiungersi, sin dall'inizio, una conoscenza almeno sufficiente delle verità che si andranno ad annunciare, attraverso uno studio più approfondito ed organico della storia della salvezza e della sua sistemazione dogmatica. La conoscenza della Tradizione non può essere esclusa dalla formazione del catechista, per evitare che in lui venga a non trovare spazio tanta parte di esperienza della Chiesa a partire dai Padri che hanno avuto influenza determinante nella trasmissione e nella traduzione della fede da Gesù Cristo, agli Apostoli fino a raggiungere noi *qui-e-ora*.

La conoscenza dei metodi e delle tecniche di trasmissione delle verità apprese ed assimilate è un'altra fase importante nella formazione del catechista: vivere e sapere senza saper trasmettere non consente nessuna comunicazione e la catechesi è fundamentalmente un *evento di comunicazione*.

"La catechesi, che è pastorale pratica della Chiesa, non si impara soltanto con la teoria. E' con l'esperienza, con la guida di maestri competenti, con lo stesso esercizio che si acquista l'arte di impartire la catechesi, la quale arte è la sintesi delle attitudini all'apostolato, della conoscenza della fede, degli uomini e delle leggi che presiedono allo sviluppo dei singoli e dei gruppi" (40).

Pertanto è cosa buona che ogni catechista abbia l'ansia di avere discepoli da addestrare al ministero, che imparino, anche da lui, l'arte di far catechesi. Il frutto del suo ministero sarà visibile in modo sublime se avrà eredi, se susciterà, cioè, *vocazioni catechistiche, per eternizzare nella storia la risposta positiva degli Apostoli al Maestro di far giungere il suo messaggio 'fino agli estremi confini della terra'*" (41).

NOTE

(1) *Il Rinnovamento della Catechesi*, cit., n. 183.

(2) At 2,48.

(3) Cfr. *Cura Pastorale delle Vocazioni nelle chiese particolari*, cit., n. 8.

(4) Mc 16,15.

(5) *Il Rinnovamento della Catechesi*, cit., n. 198.

(6) Cfr. *Evangelizzazione e ministeri*, cit., n. 1.

(7) At 4,19-20.

(8) *Cura Pastorale delle Vocazioni nelle chiese particolari*, cit., n. 18.

(9) Cfr. *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana*, cit., n. 14.

(10) Cfr. *Catechesi Tradendae*, cit., n. 15.

(11) *Catechesi Tradendae*, cit. n. 64.

(12) Cfr. *Il Rinnovamento della Catechesi*, cit., n. 145.

(13) Cfr. Conc. Ecum. Vaticano II, costituzione dogmatica su "La Chiesa", *Lwmen Gentium*, n. 26.

(14) Cfr. Conc. Ecum. Vaticano II, dichiarazione su "L'educazione cristiana", *Gravissimum Educationis*, n. 2.

(15) *Catechesi Tradendae*, cit., n. 16.

(16) Gv 14,6.

(17) Cfr. *Catechesi Tradendae*, cit., n. 63.

(18) Giovanni Paolo II, es. ap., *Pastores dabo vobis*, 1992, n. 43.

(19) *Il Rinnovamento della Catechesi*, cit., n. 60.

(20) *Catechesi Tradendae*, cit., n. 64.

(21) *Evangelizzazione e Ministeri*, cit., n. 60.

(22) Cfr. *La catechesi nel nostro tempo*, cit., n. 4.

(23) Conc. Ecum. Vaticano II, decreto su "L'attività missionaria della Chiesa", *Ad Gentes*, n. 17.

- (24) Cfr. *Lumen Gentium*, cit., n. 38.
 (25) C.E.I., I Laici nella missione "ad gentes" e nella cooperazione tra i popoli, 1990, n. 24.
 (26) Cfr. *Il Rinnovamento della Catechesi*, cit., n. 151.
 (27) Cfr. Es 12,24-27.
 (28) Paolo VI, es. ap., *Evangelii Nuntiandi*, 1975, n. 60.
 (29) Cfr. *Cura Pastorale delle Vocazioni nelle chiese particolari*, cit., n. 13.
 (30) *Evangelii Nuntiandi*, cit., n.60.
 (31) *Il Rinnovamento della Catechesi*, cit., n. 147.
 (32) Mt 9,37; Lc 10,2.
 (33) *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana*, cit., n. 32.
 (34) *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana*, cit., n. 23.
 (35) Cfr. *Christus Dominus*, cit., n. 14.
 (36) *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana*, cit., n. 24.
 (37) *Il Rinnovamento della Catechesi*, cit., n. 200.
 (38) Cfr. *Direttorio Catechistico Generale*, cit., n. 110.
 (39) *Direttorio Catechistico Generale*, cit., n. 114.
 (40) *Direttorio Catechistico generale*, cit., 113.
 (41) At 1,8.

Luoghi della catechesi

La catechesi è da sempre e per sempre l'opera che coinvolge tutta la Chiesa (1); ogni suo membro deve avvertirne la responsabilità secondo il dono di grazia concesso dallo stesso suo fondatore che ha voluto la Chiesa come "comunità profetica" (2), nella quale ogni fedele "è per sua natura catechista" (3).

L'attività catechistica è legata intimamente all'intera vita della Chiesa, che da essa prende alimento e cresce secondo il disegno che Dio ha progettato per lei. Pertanto non c'è luogo né momento in cui la comunità cristiana debba tacere il grande messaggio che, affidato a lei, non è per la sua intimistica e privata soddisfazione, ma per promuovere tutta quanta l'umanità attraverso un'attività missionaria permanente, tesa a raggiungere ogni luogo, ogni tempo e ogni uomo (4).

Pur essendo chiamata ad evangelizzare sempre e dovunque, tuttavia la **Parrocchia** rimane il luogo privilegiato e il punto di riferimento capitale del popolo cristiano, ed anche di coloro che sono ancora alla ricerca, per una catechesi organica e sistematica (5).

La parrocchia "cellula viva della diocesi" (6), non può smarrire o perdere il senso della sua vocazione, "che è quella di essere una casa di famiglia, fraterna e accogliente, dove i battezzati e i cresimati prendono coscienza di essere il popolo di Dio" (7)

E' nella Parrocchia, che si sperimenta la validità della propria fede, attraverso una concreta esperienza di Dio, fatta di rapporto continuo con fratelli che si chiamano per nome. E' dalla Parrocchia, che muove ogni forma di organizzazione per garantire unità tra il popolo e tra questi e Dio.

Nella Parrocchia, luogo da privilegiare per la catechesi degli adulti, è la **famiglia**. In essa possono e devono sperimentarsi i principi fondamentali della cooperazione, della solidarietà e della sussidiarietà, perché nella sua costituzione di *comunità di amore*, non esistono contrasti e divisioni, ma tutto concorre al bene di tutti.

Pertanto, diventa ansia della Chiesa intraprendere con essa un cammino che faccia maturare sempre di più nella capacità di instaurare relazioni adulte che, muovendosi inizialmente nell'ambito familiare ristretto, sappiano aprirsi all'intera famiglia umana.

La famiglia, quindi, è il primo luogo nel quale può e deve essere vissuto l'annuncio del vangelo ed anche il banco di verifica in maniera semplice e spontanea della sua validità (8).

L'esperienza insegna che i giovani ben preparati alla vita matrimoniale, in genere, riescono meglio degli altri (9), per cui compito prioritario della nostra pastorale deve essere rappresentato dalla *seria e permanente preparazione e formazione al matrimonio*, al pari di una cura spirituale, morale e culturale delle famiglie cristiane, che fa avvertire la Chiesa come compagnia e sostegno in ogni luogo e in ogni circostanza (10).

La catechesi familiare ha un carattere particolare ed esclusivo. Molto spesso essa si presta all'occasionalità, nell'imminenza di momenti celebrativi e in coincidenza con avvenimenti familiari significativi.

Sono, questi, tempo propizio per rendere comprensibile il contenuto cristiano e religioso degli eventi che abbracciano tutto l'arco dell'esistenza umana, dalla nascita (battesimo) alla morte (esequie e funerali) (11).

La **scuola** rappresenta l'altro luogo, accanto alla famiglia e in stretto rapporto con essa, che offre alla catechesi possibilità non trascurabili (12), grazie alla grande massa di giovani che in essa si raccolgono e vivono un periodo della loro vita significativo e formativo basilare, ed anche perché in essa si instaurano rapporti con uomini di cultura, educatori che, attraverso l'insegnamento, trasmettono anche la loro mentalità e la loro fede negli studenti affidati alla loro cura culturale.

La riconosciuta *centralità sociale della scuola* è un altro stimolo per la Chiesa, la quale nella società vive e per essa agisce. La scuola, tanto con la sua istituzionalità quanto con la sua esperienza culturale ed educativa “è entrata con la società in un rapporto di interazione significativo per l'evoluzione e lo sviluppo di entrambe”(13).

La catechesi, nell'interno della scuola, si caratterizza secondo finalità e metodi propri della struttura scolastica rinnovata (14), la si orienta a una attività tesa fundamentalmente alla *promozione* e alla *formazione dell'uomo integrale attraverso la cultura*; ragion per cui non bisogna trascurare la parte spirituale umana, che da sempre ha influenzato la cultura in tutti i suoi aspetti, tanto per l'accettazione che per il rifiuto di Dio, ed è elemento imprescindibile per la crescita globale dell'uomo, il quale, oltre che materia, deve comprendersi come realtà trascendente.

L'educazione della coscienza religiosa nella scuola non è affidata esclusivamente all'insegnante di religione. *Ogni operatore scolastico* che si sente cristiano è chiamato a rendere presente, nel suo ambiente di lavoro, la Chiesa con tutta la sua carica e capacità di aprire l'uomo ad orizzonti infiniti, che trovano in Gesù Cristo un modello, un maestro, ed anche una realizzazione.

Gli **insegnanti cattolici**, pertanto, non possono abdicare al loro ruolo di catechisti in quanto battezzati. Nell'impartire il loro insegnamento, non possono prescindere da quella visione di vita che, trasmessa dal cristianesimo, è data per essere manifestata e diffusa.

Anche **le associazioni, i gruppi e movimenti**, numerosi oggi nella Chiesa, devono essere incoraggiati a inserirsi sempre di più in *cammini di fede sistematici*. Queste organizzazioni hanno il preciso compito di attirare l'uomo alla fede. Si potrebbe dire che i gruppi e i movimenti, nati dallo Spirito nel Concilio Vaticano II, esprimono il primo annuncio del Vangelo. Essi, infatti, proprio per la possibilità che hanno di stare a contatto con i fratelli nel lavoro, nei caseggiati, nella scuola, riescono a "chiamare" in modo tutto particolare e a "reclutare" molte persone intorno a quel Gesù Cristo che, da loro sperimentato, si fa proposta anche per gli altri. Gli aderenti ai gruppi e movimenti hanno un'energia ed un entusiasmo che, spesso, da soli sono sufficienti ad essere elementi di attrazione e di convincimento.

Tuttavia, pur lodando gli sforzi e l'impegno di tanti movimenti ecclesiali, la catechesi degli adulti non può essere affidata ad essi e limitarsi ad essere consumata in essi. Il gruppo, anche se efficiente, ricco e capace, non si sostituisce alla Parrocchia per nessun motivo e in nessuna circostanza, né, tantomeno, si fa alternativo ad essa.

Solo la Parrocchia garantisce una catechesi totale ed ecclesiale, perché può fare e guidare proposte comunitarie ampie ed efficaci.

La Parrocchia, in definitiva, è il luogo educante dove tutti, famiglia, scuola, gruppi e movimenti, crescono e dal quale si muovono per portare avanti la propria missione evangelizzatrice.

NOTE

- (1) Cfr. *Catechesi Tradendae*, cit., n. 16.
- (2) *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana*, cit., n. 10.
- (3) *Il Rinnovamento della Catechesi*, cit., n. 183.
- (4) Cfr. *Catechesi Tradendae*, cit., n. 15.
- (5) *Catechesi Tradendae*, cit., n. 67.
- (6) *Il Rinnovamento della Catechesi*, cit., n. 148.
- (7) *Catechesi Tradendae*, cit., n. 67.
- (8) Cfr. *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, cit., n. 30.
- (9) Cfr. Giovanni Paolo II, *es. ap.*, *Familiaris Consortio*, 1981, n. 66.
- (10) Cfr. *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, cit., n. 30.
- (11) *Catechesi Tradendae*, cit., n. 68.
- (12) *Catechesi Tradendae*, cit., n. 69.
- (13) C.E.I., *Fare pastorale nella scuola oggi in Italia*, 1990, n. 4.
- (14) Cfr. *Il Rinnovamento della Catechesi*, cit., n. 154. -

Mezzi e strumenti della catechesi

La catechesi attinge sempre il suo contenuto dalla **Sacra Scrittura**, la quale, insieme con la **Sacra Tradizione**, esprime l'unico *depositum fidei* affidato alla Chiesa per manifestare all'uomo quella Parola di Dio, che libera e dona la vita (1).

Questa *sorgente d'acqua viva* fa acquistare al credente che si lascia toccare da essa, una coscienza nuova e matura della sua vocazione, che è fatta soprattutto di dialogo con Colui che ha chiamato l'umanità ad essere sua somiglianza (2) per imparare a vivere secondo l'immagine di Cristo. Al tempo stesso essa diventa, in colui che si lascia coinvolgere, fonte zampillante, per raggiungere altri luoghi e altri uomini (3).

La Sacra Scrittura è, pertanto, per la catechesi uno *strumento indispensabile e primario* che guida i credenti a leggere la vita come risposta alla chiamata di Dio (4).

La mensa della Parola rappresenta il luogo di riconoscimento del Cristo che abilita l'uomo e lo rende capace di avvicinarsi a Dio (5).

Attraverso di essa si scopre come *"la storia degli uomini, con i suoi contrassegni di grazia e di peccato, di grandezza e di miseria è assunta da Dio nel figlio Gesù Cristo e offre già qualche abbozzo del secolo futuro"* (6), nel quale la catechesi proietta l'uomo attraverso un itinerario di speranza sull'esempio delle beatitudini, che consolano e pongono in atteggiamento d'impegno in attesa di quello che sarà il Regno dei cieli.

La catechesi, per essere finalizzata alla creazione della mentalità di appartenenza alla Chiesa, quale comunità di uomini che si lascia guidare dallo Spirito, si serve del Credo come strumento della sua attività. La *Traditio Symboli* è un riferimento sicuro per il contenuto della catechesi (7); il *Simbolo* esprime il segno distintivo di tutti coloro che si riuniscono in un'unica fede.

E' pertanto doveroso, da parte della Chiesa, garantire a tutti la conoscenza totale di quella verità alla quale nulla può aggiungersi né togliersi, senza uscire dal contesto ecclesiale al quale la catechesi stessa si sottomette.

Il DIRETTORIO CATECHISTICO GENERALE (1982), insieme con le esortazioni apostoliche EVANGELII NUNTIANDI (1975) e CATECHESI TRADENDAE (1979), rimangono ancora una miniera preziosa alla quale attingere forza, energia, entusiasmo per una efficace azione catechetica, insieme agli stessi catechismi della C.E.I., che, nella loro scansione per fasce di età, offrono a tutti la possibilità di educarsi alla scuola del Vangelo.

La forte influenza che l'immagine produce sull'uomo non può non essere considerata dalla catechesi. I mezzi audiovisivi, pertanto, rendono un servizio molto importante agli operatori e a coloro che partecipano agli incontri di catechesi.

Infine, non sono da trascurare *i mezzi della comunicazione sociale* che, per la facilità con la quale entrano in tutte le case, sono uno strumento da utilizzare anche nel campo di una prima fase della catechesi; questa, però, deve tendere sempre a essere vissuta e sviluppata in un contesto umano fatto di confronto e di dialogo aperto e sereno.

E' tuttavia indispensabile considerare sempre che *"qualsiasi attività pastorale che non sia sostenuta da persone veramente formate è condannata al fallimento. Gli stessi strumenti di lavoro restano inefficaci, se non sono usati da catechisti adeguatamente preparati"* (8).

NOTE

(1) Cfr. Catechesi Tradendac, cit., n.27.

(2) Cfr. Gn 1,26.

(3)Cfr. Gv 4,14.

(4) Cfr. *Cura pastorale delle Vocazioni nelle Chiese particolari*, cit., n. 25.

(5) Cfr. Gv 15,3.

(6) Cfr. *Catechesi Tradendae*, cit., n. 29.

(7) Cfr. *Catechesi Tradendae*, cit., n. 28.

(8) *Direttorio Catechistico Generale*, cit., n. 108.

Indicazioni concrete

Fino ad oggi ci siamo limitati ad offrire una catechesi occasionale, la quale *"è una favorevolissima situazione educativa, perché è momento vivo, carico di interesse e di apertura spirituale"* (1). Pur continuando a sfruttare queste forme di evangelizzazione che, per molti, rimangono ancora l'unica possibilità di ascoltare la proposta del Signore, occorre muovere il passo verso una catechesi sistematica, che guidi i fedeli alla capacità di scelte concrete e offra gli strumenti per portarle avanti.

1. **L'Omelia**, luogo occasionale da sfruttare, merita grande attenzione ed è bene che abbia il suo posto in ogni Eucaristia domenicale e festiva, come pure nella celebrazione dei battesimi, delle liturgie penitenziali, dei matrimoni, dei funerali (2). Attraverso di essa, infatti, sono molti che si nutrono della Parola di Dio e ascoltano la proposta che essa fa oggi attraverso la Chiesa. Occorre, pertanto, prepararla adeguatamente per far sì che, anche in coloro che soltanto nelle domeniche o in qualche altra occasione, quali esequie, funerali, matrimoni sono presenti, possa suscitare una domanda di senso che potrebbe diventare stimolo per la scelta ad una partecipazione più attiva e significativa nella Chiesa.

2. Già da diversi anni ci si propone di educare le **Feste di popolo** e tutte le altre **forme di religiosità popolare**. Anche questi sono momenti ancora privilegiati per gran parte del popolo di Dio, la quale è conservata in vita da una tradizione, che non è stata capace di suscitare l'autentica fede di adesione a Cristo, pur avendo il merito di garantire lungo i secoli un rapporto, sia pur sentimentale e, a volte, superstizioso, tra Chiesa e umanità. *"Il senso religioso popolare costituisce un'occasione e un punto di partenza per l'annuncio della fede. C'è solo da purificarlo, da valorizzare gli elementi positivi, in modo che nessuno si accontenti di forme pastorali inadeguate, non adatte e forse anche controproducenti"* (3)

Il servizio che oggi la Chiesa è chiamata a svolgere verso le manifestazioni di pietà popolare non mira alla loro sopraffazione o al loro soffocamento, ma piuttosto a purificarle per evitare che, una pratica devozionale guidata dalla

tradizione possa *"ridursi a essere domanda senza risposta, croce senza risurrezione, gestualità senza contenuti, memoria di pure emozioni, solidarietà senza comunione"* (4).

3. La nostra Chiesa locale deve impegnarsi a *non moltiplicare* le celebrazioni dell'Eucarestia a scapito della celebrazione della parola, considerando che da questa prende forza e vigore ogni altra espressione di fede.

Si organizzi, pertanto, in ogni comunità parrocchiale la **Giornata settimanale della Parola di Dio**, alla quale la Chiesa ha sempre coniugato la stessa venerazione del Corpo di Cristo, *"non mancando mai, soprattutto nella sacra Liturgia, di nutrirsi del pane della vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di proporlo ai fedeli"* (5).

Sarà un importante e fruttuoso momento catechetico se vissuto con assiduità e impegno e condurrà la comunità ad una partecipazione più piena e matura all'Eucarestia, *culmine di ogni attività educativa della fede* (6).

4. Sull'esempio del Maestro che, in tutti i villaggi nei quali si recava, raccoglieva persone disponibili al suo insegnamento, si realizzino e si moltiplichino i **Centri di ascolto**, per portare la Parola di Dio là dove la gente realmente vive e si affanna in una esistenza, a volte tormentata, perché non sorretta dalla luce del Cristo.

5. La **visita agli ammalati**, affidata in modo particolare a coloro che sono più idonei ad un rapporto continuo con essi, quali i ministri dell'Eucarestia, non si risolva in momenti occasionali, attraverso i quali si cercano metodi e parole desiderose di portare quel sollievo che il più delle volte non trova frutto. Si trasformi, piuttosto, in vera catechesi, improntata sulla originalità e organicità. Rifuggendo la tentazione di ricorrere ad argomenti improvvisati, suggeriti dall'occasione e dal momento, verso gli ammalati si tenga quel decoroso contegno che li aiuti a crescere nella fede pur nello stato di sofferenza in cui essi si trovano e a ricercare la novità della quale il dolore si è rivestito per mezzo della passione di Cristo (7).

Siano guidati nella comprensione della loro situazione attraverso interventi catechistici che, partendo dai drammi biblici, come quello di Giobbe, e da quelli che la Tradizione ci propone, facciano assumere anche una situazione vitale difficile come contributo *a ciò che ancora manca alla croce di Cristo* (8).

6. Per poter soccorrere tutte le iniziative tese a promuovere e sostenere l'evangelizzazione nella nostra Chiesa locale, si è costituita presso L'UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO una *équipe* di laici per l'animazione degli operatori della catechesi degli adulti, con l'impegno di offrire indicazioni concrete a tutte le comunità parrocchiali.

7. A sostegno di coloro che vogliono approfondire le verità della fede e immergersi nella conoscenza della teologia in maniera più profonda e impegnativa si rende disponibile l'ISTITUTO DIOCESANO DI SCIENZE RELIGIOSE.

8. Tutti gli operatori del settore della catechesi, e in modo particolare di quella degli adulti, parteciperanno alla SCUOLA DI FORMAZIONE PER OPERATORI PASTORALI organizzata in ogni Forania della Diocesi.

9. LA SCUOLA DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO già operante da un anno nella nostra Chiesa locale, offre la possibilità di utilizzare un valido strumento a coloro che, sentendosi chiamati a intervenire in modo particolare nel settore del sociale e della politica, avvertono l'esigenza di approfondire la conoscenza dell'ambito nel quale vogliono prestare il loro impegno a servizio della Chiesa.

10. Non è sufficiente dichiarare in linea teorica che opzione prioritaria di un progetto di catechesi degli adulti dev'essere **l'ambito familiare**.

I genitori sono *"i primi testimoni della fede"* per i propri figli.

Tale impegno va continuamente ricordato e sostenuto attraverso una serie di iniziative da adottare in base alle opportunità e alla... fantasia degli operatori e responsabili pastorali. Si abbia cura di coltivare un rapporto assiduo con *le famiglie della comunità parrocchiale*, soprattutto con le coppie di sposi e di genitori giovani. Si faciliti la loro partecipazione a incontri di catechesi, si valorizzino tutte le occasioni per incontrarle (preparazione in vista dei sacramenti dell'iniziazione per i figli, visita ai familiari ammalati o anziani, benedizione pasquale ...). Non si abbia timore di chiedere agli sposi e ai genitori *disponibilità per cammini di approfondimento* di tematiche di fede, problematiche morali o riguardano l'educazione dei figli. Come *pure disponibilità ad assumere impegni a servizio della comunità*: catechesi dei bambini, ragazzi, giovani, animazione del tempo libero, presenza nelle strutture di partecipazione.

11. Rilanciare nelle comunità l'esperienza degli **esercizi spirituali** come mezzo insigne di formazione alla santità della vita e per costruire personalità cristiane mature nella fede con una chiara e fondata coscienza di verità.

12. Prestare un'attenzione più puntuale al vasto **campo della cultura**, perché proprio dalla cultura, secondo ripetute affermazioni del Papa, dipendono l'avvenire e il destino dell'uomo negli anni che verranno (9).

NOTE

- (1) *Il Rinnovamento della catechesi*, cit., n. 179.
- (2) *Catechesi Tradendae*, cit., n. 48.
- (3) *Direttorio catechistico generale*, cit., n. 6.
- (4) *Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, cit., n. 26.
- (5) Conc. Ecum. Vaticano II, costituzione dogmatica su "La divina Rivelazione", *Dei Verbum*, n. 21.
- (6) Cfr. *Catechesi Tradendae*, cit., n. 48.
- (7) Cfr. Giovanni Paolo II, lett. ap. *Salvifici Doloris*, 1984, n. 19.
- (8) Cfr. Col 1,24.
- (9) Giovanni Paolo II, UNESCO 2 giugno 1980.

Conclusione

Nei prossimi mesi ci sarà consegnato il risultato dell'indagine socio-religiosa realizzata in Diocesi. Tenendo presente quanto emergerà potremo preparare il *progetto pastorale diocesano*.

La catechesi degli adulti e la loro formazione continua sarà sempre e in ogni caso una *delle scelte di fondo* del cammino della nostra Chiesa.

Affido agli organismi diocesani e vicariali, alle comunità parrocchiali, alle associazioni, ai gruppi, ai movimenti, le indicazioni teologico-pastorali presentate, chiedendo a tutti una conoscenza più approfondita della *lettera pastorale 1992-93*, una sua assimilazione interiore, un'attuazione negli ambienti e strutture ove deve risuonare l'annuncio della buona novella del regno.

Sulla nostra Chiesa locale vegli Maria, la Vergine sapiente e dell'ascolto, e ci accompagni l'intercessione dei nostri santi patroni: Andrea e Adiutore.

Amalfi, 3 settembre 1992, memoria di S. Gregorio Magno.

+ *Beniamino Depalma, arcivescovo*

Bibliografia

- C.E.I., doc. past. dell'Ep. It., Evangelizzazione e ministeri, 1977.
C.E.I., doc. past. dell'Ep. It., Evangelizzazione e Sacramenti, 1973.
C.E.I., doc. past. dell'Ep. It., Il Rinnovamento della Catechesi, 1970.
C.E.I., doc. past. dell'Ep. It., Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno, 1989.
C.E.I., doc. past. dell'Ep. It., Evangelizzazione e testimonianza della carità, 1990.
C.E.I., Fare pastorale nella scuola oggi in Italia, 1990.
C.E.I., I Laici nella missione "ad gentes" e nella cooperazione tra i popoli, 1990.
C.E.I., La Chiesa in Italia dopo Loreto, 1985.
C.E.I., Orientamenti pastorali, La formazione dei catechisti nella comunità cristiana, 1982.
Conc. Ecum. Vaticano II, costituzione dogmatica su "La Chiesa", Lumen Gentium.
Conc. Ecum. Vaticano II, costituzione dogmatica su "La divina Rivelazione", Dei Verbum.
Conc. Ecum. Vaticano II, costituzione pastorale su "La chiesa nel mondo contemporaneo", Gaudium et spes.
Conc. Ecum. Vaticano II, decreto su "L'attività missionaria della Chiesa", Ad Gentes.
Conc. Ecum. Vaticano II, decreto su "L'ufficio pastorale dei Vescovi", Christus Dominus.
Conc. Ecum. Vaticano II, dichiarazione su "L'educazione cristiana", Gravissimum Educationis.
Documento conclusivo del II Congresso Internazionale dei Vescovi e di altri Responsabili delle vocazioni ecclesiastiche, Cura pastorale delle vocazioni nelle chiese particolari, 1982.
Enchiridion Vaticanum. Documenti ufficiali della Santa Sede, 10.
Giovanni Paolo II, es. ap., Catechesi Tradendae - educare alla fede oggi, 1979.
Giovanni Paolo II, es. ap., Christifideles laici, 1988.
Giovanni Paolo II, es. ap., Familiaris Consortio, 1981.
Giovanni Paolo II, es. ap., Pastores dabo vobis, 1992.
Giovanni Paolo II, lett. ap., Salvifici Doloris, 1984.
Giovanni Paolo II, lett. enc., Redemptor Hominis, 1979.
Giovanni Paolo II, lett. enc., Redemptoris Missio, 1990.
Paolo VI, es. ap., Evangelii Nuntiandi, 1975.
Paolo VI, lett. enc., Humanae Vitae, 1968.
Pontificio Consiglio per la famiglia, Dalla disperazione alla speranza, 1992.

Quarta Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, *La catechesi nel nostro tempo*, 1977.
Ufficio Catechistico Nazionale, *Direttorio Catechistico Generale*, 1971.
Ufficio Catechistico Nazionale, *Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti*.